Deliberata violazione degli accordi di Ginevra

Aerei militari USA sono già nel Laos

Fonti di Washington avevano in precedenza ammesso che anche i piloti sono americani

WASHINGTON, 27.

Aerei USA con i relativi equipaggi si trovano già in basi per essi predisposte nel Laos, per essere impiegati contro le forze del Pathet Lao, in aperta violazione della neutralità del paese, sancita dagli accordi di Ginevra. Lo ha reso noto questa sera il portavoce del Dipartimento di Stato, Richard Phillips, il quale ha affermato che gli aerei sarebbero stati richiesti da Suvanna Fuma il 16 maggio scorso, cioè quando già il primo ministro era prigioniero delle forze di destra autrici del *putsch*.

Già ieri sera era stata diffusa una notizia relativa all'invio di aerei americani, con aviatori americani, nel Laos ma come cosa che ci si proponeva di fare, non come cosa fatta. Oggi Phillips ha finalmente detto la verità: gli aerei, di cui non ha precisato il numero, del tipo T-28, sono già a destinazione. Presumibilmente essi sono stati già impiegati. Phillips non ha fatto parola degli equipaggi americani, ma nella notizia diffusa ieri si osservava che senza tali equipaggi gli aerei non avrebbero potuto essere impiegati, e si ammetteva che l'intervento di aviatori USA costituiva una violazione della neutralità del Laos.

Gli Stati Uniti si assumono dunque la grave responsabilità di violare deliberatamente gli accordi di Ginevra considerandoli — unilateralmente — inoperanti o decaduti. In connessione con tale presa di posizione, molto preoccupante, si apprende che il segretario di stato aggiunto per l'Estremo Oriente, Bundy, è partito questa sera per Londra dove avrà colloqui con membri del governo britannico, che è — con quello dell'URSS — garante degli accordi di Ginevra, ma inclina ogni giorno più verso le posizioni degli Stati Uniti.

L'involuzione dell'atteggiamento britannico è confermata anche dalla risposta negativa che il ministro degli esteri Butler ha dato oggi alla proposta, recatagli dall'ambasciatore sovietico Soldatov, per la convocazione di una conferenza per la neutralità della Cambogia. Analoga proposta è stata recata dall'ambasciatore sovietico a Washington, Dobrynin, al Dipartimento di Stato.

L'Unione Sovietica ha invitato la Gran Bretagna a unirsi ad essa nell'emanare una dichiarazione per condannare «l'aperta violazione della neutralità laotiana e degli accordi di Ginevra» commessa dagli Stati Uniti inviando propri aerei in missione di ricognizione sul Laos. Gli Stati Uniti vengono inoltre accusati di voler esercitare pressioni militari, tentando anche di coinvolgere i loro alleati della SEATO, tali da peggiorare la situazione nel Laos e in tutta l'Asia sud-orientale.

Budapest

Delegazione yemenita accolta da Kadar

Previsto un ampio accordo economico fra i due paesi

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 27.

Proveniente dalla Romania dove ha sostato per qualche giorno, è giunta ieri all'aeroporto di Budapest la delegazione del governo yemenita, guidata dal maresciallo Abdullah Aszal. Erano ad attenderla le massime autorità della Repubblica popolare magiara, tra cui il presidente del presidium Istvan Dobi e il presidente del consiglio dei ministri Kadar.

La delegazione yemenita è stata accolta al suo arrivo da un solenne cerimoniale al quale hanno assistito, oltre ai rappresentanti del governo e ai diplomatici accreditati, migliaia di lavoratori budapestini che hanno calorosamente applaudito gli ospiti. Il presidente Dobi e il maresciallo Abdullah Aszal si sono scambiati cordiali saluti.

Il *Nepszabadsag* nel presentare il maresciallo Abdullah Aszal ha scritto che egli è l'uomo che nel settembre del 1962 abbattendo la monarchia dell'Imam ha aperto al proprio paese la via del progresso L'organo del POSU ha sottolineato le difficoltà in cui ancora oggi si dibatte la Repubblica araba dello Yemen insidiata insistentemente ai confini dalle tribù meridionali dell'Imam detronizzato, istigate e sovvenzionate dalle grosse compagnie petrolifere. Il giornale scrive che, d'altra parte la sola esistenza della Repubblica yemenita è uno stimolo e un esempio rivoluzionario di progresso politico per tutta l'Arabia del sud.

Il *Nepszabadsag* infine ha ricordato il grande aiuto che allo sviluppo e al progresso dello Yemen ha dato l'Unione Sovietica nel contesto dell'appoggio fornito dal campo socialista a tutti i popoli che lottano per l'indipendenza e contro l'imperialismo.

Lo scopo della visita in Ungheria della delegazione yemenita è stato illustrato dal presidente Dobi e dal maresciallo Abdullah Aszal con discorsi che i due uomini di Stato hanno tenuto nel pomeriggio: stabilire innanzi tutto rapporti commerciali tra i rispettivi paesi e inoltre rafforzare i già esistenti vincoli di amicizia e di simpatia tra il popolo magiaro e quello yemenita.

A. G. Parodi

Barcellona

Dimostrazione di solidarietà con gli asturiani

MADRID, 27

Gruppi di operai hanno sfidato ieri a Barcellona la polizia franchista manifestando per le strade del centro contro le persecuzioni poliziesche in atto nelle Asturie a danno dei lavoratori che hanno diretto il grande sciopero minerario o vi hanno preso parte. La polizia ha disperso i manifestanti e fatto molti arresti. La dimostrazione, secondo notizie di fonte poliziesca, sarebbe stata organizzata dall'«alleanza sindacale operaia», di ispirazione socialista-sindacalista.

Nelle Asturie, dove è in atto una vasta operazione della polizia franchista per identificare i dirigenti dello sciopero minerario, nonostante le affermazioni delle fonti ufficiali le astensioni dal lavoro sono ancora numerosissime. In alcune zone, anzi, sono tornati in sciopero centinaia di minatori che nei giorni scorsi avevano accettato di riprendere l'attività. E quanto è successo nei pozzi della Società «Nuevas Asturias» dove 340 operai hanno incrociato le braccia in segno di solidarietà con sei loro compagni sospesi dai padroni per avere diretto gli scioperi

Padronato e polizia hanno ammesso che nella sola zona di Oviedo ancora 11.000 minatori sono in sciopero. I padroni e il governo hanno infatti «ricordato» agli operai che scadono domani i termini per la ripresa del lavoro, dopodichè «si provvederà alla sospensione degli 11.000 assenti».

Da New York si è appreso che un gruppo di intellettuali americani ha chiesto in un telegramma al Segretario di stato americano, Dean Rusk, di protestare contro la persecuzione alla quale è sottoposto lo scrittore spagnolo Dionisio Ridruejo e «contro la continua repressione della libertà intellettuale in Spagna». Arthur Miller, John Dos Passos, Roger Baldwin e Upton Sinclair figurano tra i firmatari del telegramma.

Alla TV sovietica e dei paesi socialisti

Rapporto di Krusciov sulla visita in Egitto

La RAU ha scelto una linea di sviluppo di tipo socialista
Aiuti e solidarietà internazionale - Il ruolo dei comunisti e i problemi dell'unità

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27

Nikita Krusciov, secondo una tradizione da lui stesso inaugurata, è comparso oggi sugli schermi televisivi dell'Unione sovietica in collegamento con le stazioni televisive del campo socialista europeo, per informare l'opinione pubblica sovietica sul suo recente viaggio nella RAU e sui suoi risultati.

Il premier sovietico ha voluto mettere in risalto, prima di tutto, il calore sincero delle accoglienze tributate alla delegazione sovietica da parte del popolo egiziano nelle città e nelle campagne; in secondo luogo ha esaminato la situazione egiziana alla luce delle decisioni prese dal governo del Cairo per avviare la RAU sulla via della costruzione di una società di tipo socialista; per ultimo ha parlato dei colloqui politici avuti con i dirigenti della RAU, dei problemi dell'unità araba, ed ha smentito nettamente che nel corso dei colloqui ci sia stata una «parentesi segreta».

«Quando l'URSS — ha esordito Krusciov dopo avere accennato al significato politico ed economico della diga di Assuan — aiuta i giovani stati indipendenti, è ovvio che lo fa ponendo dei limiti alle proprie possibilità di sviluppo economico. Questo dobbiamo ricordarcelo sempre. Ma noi saremmo dei cattivi comunisti, dei cattivi internazionalisti, se pensassimo soltanto a noi stessi».

Il popolo egiziano, che trarrà enormi benefici dai lavori intrapresi ad Assuan con l'aiuto sovietico, ha capito questo aspetto non sempre chiaro del problema e per questo ha espresso ad ogni momento la sua profonda riconoscenza alla delegazione sovietica. L'URSS — ha continuato poi Krusciov — è lieta dei successi riportati dalla RAU nei dodici anni trascorsi dalla sua rivoluzione: in questo periodo di tempo, assai breve, il governo egiziano ha realizzato una profonda riforma agraria, ha nazionalizzato banche, grandi industrie e imprese commerciali prendendo sostanzialmente nelle sue mani i mezzi fondamentali di produzione, per assicurare lo sviluppo dell'indipendenza economica del Paese.

«Secondo la Costituzione della Repubblica Araba Unita — ha detto a questo punto Krusciov — nella RAU non vi sarà più posto per lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e questo ci fa ritenere che i principii socialisti trionferanno. Bisogna tuttavia tener conto della situazione quale oggi essa è e capire, in modo del tutto chiaro, che la via al socialismo per la RAU non è nè semplice nè facile».

In che cosa consistono le difficoltà particolari della RAU? In una prima fase della rivoluzione — ha ricordato l'oratore — tutte le forze nazionali, compresa una parte di quelle della grande borghesia capitalistica, hanno camminato assieme per scacciare il capitale straniero. La seconda fase, oggi in corso, provoca inevitabilmente uno scontro di interessi tra sfruttati e sfruttatori. In questa fase «diventa necessaria una politica di consolidamento di tutte le forze popolari e lavoratrici».

Krusciov aggiunge di aver parlato di questi problemi, con molta franchezza, al Presidente Nasser, e di averli anche sollevati nel corso dei suoi comizi pubblici. L'Unione Sovietica, comunque, fedele al principio di non ingerenza negli affari interni di altri Stati, non è andata oltre.

«Noi sappiamo — afferma con forza Krusciov — che tocca ai popoli di ogni singolo paese scegliere le vie di sviluppo più adatte alle condizioni nazionali di ogni paese. Il fatto che la RAU abbia proclamato di voler scegliere la via della costruzione di una società socialista, non può non suscitare la nostra soddisfazione. Ma questa via richiede grandi sforzi, tanto più che non va dimenticato il passato della RAU. In passato, in questo paese, vi sono state manifestazioni di anticomunismo delle quali ho parlato con i dirigenti egiziani. Essi mi hanno assicurato che queste manifestazioni appartengono appunto ormai al passato e noi ci auguriamo che sia così. Se infatti ci si mette sulla via socialista bisogna tener conto che i comunisti rappresentano la parte più battagliera del popolo e ne costituiscono l'avanguardia».

Il carattere della visita al livello di capi di governo ha però costretto le conversazioni — ricorda Krusciov — soprattutto sui problemi dei rapporti interstatali. A questo riguardo sono stati consolidati i legami di amicizia e di comprensione fra i due paesi, sono stati allargati i rapporti economici — come è stato sottolineato nel comunicato congiunto — è stata approfondita la reciproca comprensione sugli interessi comuni nella lotta antimperialista.

«Nel corso dei nostri colloqui con Nasser, Amer e altri dirigenti della RAU — prosegue Krusciov avviandosi alla conclusione del suo rapporto — è stata anche sollevata la questione dell'unità araba e del nazionalismo arabo. Il presidente Nasser ha ribadito i suoi punti di vista su questi problemi e noi abbiamo illustrato la nostra posizione marxista sulle questioni dell'unità come fattore decisivo nelle lotte di liberazione nazionale. Ho sottolineato anche che noi comunisti siamo favorevoli all'unità di tutti i lavoratori indipendentemente dalla loro razza, dalla loro religione, dalla posizione geografica dei loro rispettivi paesi. Il nostro punto di vista non è in contraddizione con l'aspirazione del popolo arabo alla sua unità nella lotta contro gli imperialisti, i colonialisti e gli sfruttatori».

Nel mondo capitalistico si è parlato di colloqui segreti sovietico-egiziani. Certo, pensa Krusciov, gli imperialisti «si stanno preoccupando sempre di più perchè un numero sempre maggiore di popoli, e tra questi i popoli arabi, abbandonano la via capitalistica di sviluppo economico. Il fatto è che l'imperialismo non può più dettare le sue leggi ai popoli: nessuna forza può salvarne il prestigio mentre aumenta costantemente il prestigio del sistema socialista».

Concludendo Krusciov ha ringraziato ancora il presidente Nasser per l'accoglienza riservata alla delegazione sovietica e ha informato di averlo invitato nell'URSS in un futuro non definito. Poichè Nasser ha accettato l'invito, la data della sua visita verrà fissata per i normali canali diplomatici.

Augusto Pancaldi

La farsa elettorale

Astenuti in massa in Guatemala

CITTA DEL GUATEMALA, 27

Non più del trenta per cento degli elettori ha partecipato domenica alle elezioni-farsa indette dal dittatore Enrique Peralta Azurdia, quattordici mesi dopo la sua ascesa al potere. Inoltre, quasi la metà delle schede poste nelle urne erano bianche. Su 134.500 elettori, 93.514 non hanno votato, come i partiti di opposizione avevano chiesto di fare, o hanno votato contro il governo.

Cipro

Contrabbando inglese di armi ai turchi

NICOSIA, 27

Il ministro degli Interni cipriota Polycarpos Georghadjis ha annunciato oggi, durante una conferenza stampa, che un aviere britannico, insieme alla moglie ed al figlio di un anno, è stato fermato per avere fornito clandestinamente armi ai «terroristi» turco-ciprioti. L'aviere, che si chiama Keith Marley, avrebbe confessato. Anche la moglie Flora sarebbe coinvolta nel traffico d'armi. Un portavoce ufficiale della polizia greco-cipriota ha detto che i coniugi Marley compariranno probabilmente davanti ad un tribunale.

Il ministro Georghadjis, ha affermato che «i britannici non rappresentano più un elemento costruttivo nell'ambito della forza internazionale dell'ONU a Cipro»; e ha concluso annunciando che il governo cipriota invierà una nota di protesta alla Gran Bretagna.

Nuovo passo verso la cooperazione

Trattato consolare tra URSS e USA

Sarà firmato a Mosca il 1° giugno

WASHINGTON, 27.

Il presidente Johnson ha annunciato che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno concluso un trattato consolare. Egli ha definito l'accordo un «evento storico» e «un passo significativo» per la comprensione tra i popoli americano e sovietico. Il trattato, il cui annuncio è stato dato contemporaneamente anche a Mosca, prevede l'istituzione di uffici consolari nei due paesi. Si tratta del primo accordo del genere che sia mai stato negoziato tra Stati Uniti e Unione Sovietica

Nella sua dichiarazione, il presidente americano ha precisato che l'accordo deve essere ratificato dal Senato degli Stati Uniti prima di entrare in effetto. Sarà firmato a Mosca, il primo giugno prossimo, dal ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, e dall'ambasciatore Kohler.

Nell'annunciare il completamento delle lunghe trattative, Johnson ha definito il trattato «un passo significativo nei nostri continui sforzi per aumentare i contatti e la comprensione tra i popoli americano e sovietico». «E' mia speranza — ha aggiunto — che questo trattato, il primo trattato bilaterale tra Stati Uniti ed Unione Sovietica, rappresenterà un passo avanti nella comprensione tra i nostri due paesi, così importante nella lotta per la pace».

Nel ricordare le facilitazioni consolari previste dal trattato, Johnson ha detto che d'ora innanzi gli americani che visiteranno la Unione Sovietica come turisti o per affari, avranno una protezione consolare quale non avevano prima.

In contrasto con gli S. U.

Euratom: Parigi chiede una svolta

Un memorandum ai paesi membri

PARIGI, 27

Una risoluta iniziativa è stata presa dal governo francese con un memorandum, inviato alla Commissione dell'*Euratom* e ai governi dei paesi membri di tale organismo (gli stessi del MEC), per sollecitare una svolta rilevante nella direzione e nella attività dell'ente. L'interesse del passo è soprattutto politico, e infatti esso ha suscitato immediate riserve per l'appunto di natura politica nei destinatari del memorandum, che viene designato come «criticabile sia sotto il profilo tecnico, sia sotto quello politico-finanziario».

La Francia chiede in sostanza che l'*Euratom* (che come è noto è l'organo creato dai «sei» assieme al MEC, per lo sviluppo del settore energetico nucleare), serva lo scopo di assicurare alla «Comunità europea» l'autonomia energetica, e la possibilità della espansione economica sia attraverso lo sviluppo interno delle fonti nucleari, sia attraverso l'esportazione di impianti nucleari verso paesi terzi, particolarmente quelli in via di sviluppo; in entrambe le direzioni, in aperta concorrenza con gli Stati Uniti.

L'acquisto della autonomia degli approvvigionamenti energetici da parte dei «sei» è ovviamente in contrasto con gli interessi del cartello del petrolio, controllato dagli Stati Uniti; e perchè essa possa essere conseguita grazie allo sviluppo del settore nucleare, è necessario che — nell'ambito di tale settore — le scelte siano fatte in modo da eludere il quadro in cui la priorità degli Stati Uniti si trasforma facilmente in remora o in controllo. Pertanto il memorandum francese si pronuncia contro lo sviluppo dei reattori a «uranio arricchito», sviluppati dagli americani anche su scala commerciale (per es. Westinghouse) e inoltre soggetti alle forniture USA della materia fissile. Esso si pronuncia invece per i reattori a «uranio naturale», e pone l'accento sulla necessità di concentrare gli sforzi verso l'attuazione di reattori «veloci al plutonio».

Il documento francese asserisce anche che la partecipazione dell'*Euratom* ai programmi di ricerca dei singoli paesi membri deve essere ammessa solo in funzione della sopra detta linea di sviluppo. Da un punto di vista istituzionale la presa di posizione della Francia indubbiamente riprende gli originari motivi ispiratori dell'*Euratom*, e le riserve che essa incontra sembrano dovute essenzialmente al fatto che negli anni più recenti intese concrete già sono intervenute fra i gruppi industriali di più di uno dei «sei» e le ditte nucleari degli Stati Uniti: la Fiat per esempio è concessionaria dei reattori ad uranio arricchito della Westinghouse. Proprio oggi del resto, mentre veniva reso noto il contenuto del memorandum, si è anche avuta notizia di un accordo intervenuto a Bruxelles fra l'*Euratom* e gli Stati Uniti per l'appunto nel campo dei reattori «veloci», che è quello indicato nel documento di Parigi come decisivo per l'autonomia della «Comunità».

Smentita una «gaffe» di Saragat

L'altra sera l'agenzia americana AP ha dato una notizia veramente divertente: il ministro degli esteri italiano Saragat — si diceva in un dispaccio — ha incontrato il diplomatico jugoslavo Vladimir Popovic che, con rango di ministro, capeggia la delegazione jugoslava alla conferenza ginevrina dell'ONU per il commercio. Si apprendeva così che Popovic aveva parlato dei commerci nel mondo, mentre Saragat non avrebbe fatto altro che tentare di portare il discorso su «più sostanziosi» argomenti della politica mondiale. Ciò sarebbe stato dovuto al fatto che Saragat non sapeva chi aveva di fronte: parlava con Vladimir Popovic e credeva invece — secondo l'Associated Press — di parlare con Koca Popovic che è ministro degli esteri

Ieri la Farnesina ha doverosamente smentito. E lo stesso ha fatto il ministro Vladimir Popovic: Saragat sapeva con chi parlava e il ministro Popovic sapeva che Saragat era a conoscenza della sua effettiva qualifica

La gaffe non è stata dunque di Saragat, come era parso verosimile a molti giornali; ma dell'agenzia americana che ne ha diffuso la notizia. Resta solo la curiosità di sapere perchè lo ha fatto.

Sulle proprietà della Chiesa

Raggiunto l'accordo Tunisia-Vaticano

TUNISI, 27.

Dagli ambienti cattolici in Tunisia sono stati appresi oggi alcuni particolari del recente accordo intercorso fra lo Stato tunisino e il Vaticano sulle proprietà della Chiesa in Tunisia. Dell'accordo, che è stato raggiunto nei giorni scorsi e che dovrebbe andare in vigore nel prossimo giugno, non è stato ancora dato il testo ufficiale. Dalle indiscrezioni risulta tuttavia che esso è «una rinuncia ai diritti e ai privilegi goduti dalla Chiesa in questa terra per secoli e secoli». Fonti ecclesiastiche hanno aggiunto che la maggior parte dei templi cattolici saranno trasformati in musei o biblioteche; ciò è legato anche al fatto che dei trecentoventimila cattolici circa che risiedevano in Tunisia fino a dieci anni orsono, ne sono rimasti ora 40.000 circa e il numero tende a diminuire dopo i provvedimenti di esproprio delle terre a danno degli agrari stranieri e i prevedibili rimpatri degli espropriati.

DALLA PRIMA PAGINA

Mezzadri

discussione, colpendo direttamente il diritto del mezzadro alla stabilità sul fondo. La vittoria che qui abbiamo riportato, stroncando una maliziosa manovra, non è soltanto un successo del nostro gruppo: è la prova che i contadini possono difendersi e andare avanti anche nella situazione attuale, e che hanno anche nel Parlamento uno strumento per farlo.

Soprattutto importante, quindi, a nostro giudizio, è il contributo che la nostra azione ha portato al chiarimento politico. Migliaia di contadini socialisti attendevano da questa legge un punto di appoggio per superare i dubbi crescenti sulla validità della partecipazione del loro partito al governo e migliaia di contadini cattolici ne attendevano ugualmente un motivo di conforto per ristabilire una fiducia ormai scossa.

Si era promessa una legge che fosse testimonianza di un clima nuovo, di una nuova politica, di una politica di centro-sinistra. Del centro-sinistra la legge riflette tutte le ambiguità, i compromessi a destra, l'assenza di volontà di operare una scelta.

Ma la scelta che qui non si è fatta, torna ad essere obiettivo della lotta dei contadini italiani. I mezzadri sapranno correggere i difetti della legge. Non si dimentichi che molte ammissioni che qui abbiamo ascoltato dai banchi della maggioranza, che gli elementi positivi inseriti nella legge sono il risultato della lotta dei mezzadri, dei contadini italiani, che la maggioranza ha inteso contenere, non portare avanti. Avete conservato nel Mezzogiorno tutto il peso di una ingiustizia secolare. Anche il centro-sinistra, dunque, si è fermato ad Eboli.

I problemi che la legge lascia aperti dovranno essere portati a soluzione dalla lotta dei contadini italiani. Il voto contrario del gruppo comunista sarà un elemento di forza e di mobilitazione per le masse contadine.

Toccherà ai gruppi della maggioranza, non a noi, giustificare il voto che stanno per esprimere. Toccherà ai compagni socialisti spiegare ai mezzadri e ai contadini del Mezzogiorno che questo è il «massimo» che si può ottenere nella situazione attuale. Ma i socialisti dovranno anche indicare quali sono e dove sono le forze che si oppongono a fare meglio e di più per i contadini italiani. Sono fuori del governo? Sono i liberali e i missini? O sono forse annidati anche all'interno della maggioranza? Nel Paese, nelle nostre campagne, si è determinata una larga convergenza attorno agli indirizzi e alle proposte che noi abbiamo riflesso nei nostri emendamenti.

Le grandi organizzazioni sindacali in cui conducono la loro battaglia i contadini comunisti, socialisti e cattolici hanno avanzato richieste unitarie. Voi le avete ignorate e respinte. Ecco perchè tocca a voi, colleghi della maggioranza di centrosinistra, affrontare il giudizio dei contadini italiani.

I senatori comunisti diranno ai contadini cattolici e ai contadini socialisti come qui, nel Senato della Repubblica, il nostro gruppo ha portato la loro voce, le loro aspirazioni, i loro emendamenti, la loro volontà. Diranno quali gruppi li hanno respinti. Assolveremo così al nostro dovere politico Bisogna infatti avere sempre presente che è in corso nel nostro paese non soltanto una crisi economica, non soltanto una crisi della agricoltura, ma una profonda crisi politica. Le forze che si richiamano agli interessi generali e particolari delle grandi masse, degli operai e dei contadini, debbono saper ritrovare la strada che hanno lasciato e i legami di classe che hanno perduto. Ed è appunto in questa direzione che il nostro voto contrario acquista maggiore responsabilità, maggiore contenuto politico, maggiore forza per ricondurre il nostro paese sulla via dello sviluppo democratico»

Le dichiarazioni di voto fatte a nome degli altri gruppi hanno portato pochi elementi di novità. Per FRANZA (MSI) e BERGAMASCHI (PLI) la legge non è tanto gravosa per i proprietari, dal momento che i vecchi rapporti colonici sopravviveranno (il senatore liberale ha persino riconosciuto che l'aumento del 5% in certe zone di mezzadria povera, è misero), ma «lederebbe» il «tradizionale» concetto di proprietà: di qui il loro voto contrario.

Il compagno sen. SCHIAVETTI, per il PSIUP, ha sottolineato il rifiuto del governo ad ogni richiesta di migliorare il contenuto della legge e, persino, di precisarne concretamente l'efficacia laddove sono enunciati solo principi generali. Egli ha quindi annunciato il voto contrario dei socialisti unitari.

Per il gruppo del PSI ha parlato il sen. BERMANI. «*Non si è potuto fare di più*»: questo l'argomento che ha ripetuto a giustificazione del voto a favore di una legge che lo stesso PSI riconosce inadeguata e manchevole in molti punti. Il PSI — ha detto ancora Bermani — si è trovato «*di fronte a difficoltà insuperabili*» ed ha aggiunto che la mezzadria, con questa legge, «morrà di consunzione» (ma a favore di chi, non ha precisato); per la colonia meridionale, invece, occorre «*prendere tempo*» perchè, oggi, non si sa con che cosa sostituirla. Bermani ha concluso affermando di aver fiducia che la lotta dei contadini continuerà (per opera dei sindacati, ha precisato) perchè questa legge è solo «*la rincorsa*» per arrivare al «*salto della riforma agraria*». Nel complesso, insomma, una dichiarazione di voto estremamente difensiva.

La dichiarazione del senatore DI ROCCO, a nome della DC, ha avuto il merito di chiarire ancora una volta che la DC ritiene valida la mezzadria in certe situazioni e la colonia nella maggior parte delle zone meridionali. Si è trattato, insomma, non solo di un'ulteriore conferma delle molte carenze e «reticenze» della legge, ma anche e sopratutto dei motivi che hanno indotto la maggioranza a respingere tutti i principali emendamenti migliorativi proposti dai comunisti e dal PSIUP.

Per il PSDI ha parlato, naturalmente a favore, il senatore SCHIETROMA.

Colombo

nei limiti del 7 per cento degli aumenti per il 1964 — del famoso «primo tempo» congiunturale della politica economica. E' anche evidente e ormai non più contestabile, che di questo piano fa parte tutta l'azione governativa per bloccare gli aumenti degli assegni familiari ai lavoratori e per sottrarre ai pensionati i fondi che l'INPS ha accumulato al solo scopo di corrispondere le pensioni.

Particolarmente gravi e nuovi poi, due aspetti delle tesi enunciate da Colombo: il fatto che per la prima volta la politica di «blocco» salariale è presentata come un ricatto senza alternative al PSI e ai sindacati; il fatto che gli attacchi mossi al governo riguardano esplicitamente tutta e sola la politica legata all'attuazione degli impegni programmatici.

Reazioni politiche

Vivaci e immediate sono state, in tutti gli ambienti politici, le reazioni al gesto di Colombo che sembra abbiano colto di sorpresa alcuni dei suoi stessi amici di corrente.

I parlamentari del PSIUP hanno subito presentato una interpellanza nella quale si chiede «come siano conciliabili le allarmanti valutazioni — se la notizia del quotidiano romano è esatta — del ministro del Tesoro con le pubbliche dichiarazioni ottimistiche di membri del governo e dello stesso ministro del Tesoro». L'interpellanza chiede anche perché notizie di tale portata siano giunte alla opinione pubblica tramite una indiscrezione «ispirata a evidenti ragioni politiche con il rischio di gravi ripercussioni sul mercato finanziario». In realtà reazioni vivacissime si sono avute già ieri in tutti gli ambienti finanziari che naturalmente trovano nell'intervento di Colombo un potente strumento per ulteriori pressioni. In campo socialista le reazioni erano di sommo stupore per la «sortita» di Colombo e per il fatto che Moro non li aveva informati della famosa lettera.

Dichiarazioni non ce ne sono state tranne una, sorprendente, di Tolloy che si è affannato a spiegare che è infondata la notizia (sempre contenuta nell'articolo del *Messaggero*) secondo cui il PSI avrebbe chiesto una imposta patrimoniale. Tali notizie, dice Tolloy, sono diffuse al solo scopo di «diffondere ingiustificato allarme fra i ceti imprenditoriali».

Anche in campo dc c'è molto stupore e allarme. Rumor si sarebbe detto non informato nè della lettera nè dell'intervento di ieri; gli stessi dorotei affermano che «non vi erano motivi di inquietudine politica» o almeno che non ve ne erano di tali da giustificare questa pesante mossa contro il PSI e tutto il governo, esposti a un massiccio «ricatto». I sindacalisti in una nota dell'«RD» reagivano attaccando «le impennate dorotee» che da anni minano la politica di centrosinistra. Per i sindacalisti la «sortita» di Colombo «riapre il problema dei rapporti fra dorotei e morotei all'interno della stessa lista congressuale». Secondo indiscrezioni questa nota dell'«RD» avrebbe avuto una preventiva approvazione da parte di Moro, fortemente irritato con Colombo. I «basisti» commentano rilevando la coincidenza evidente fra gli attacchi di Colombo e di Saragat al governo: si punta, dicono, a un governo anticongiunturale, monocolore o bicolore, probabilmente fondato sulla minaccia del ricorso alle urne. In serata Colombo si è recato da Moro per un colloquio di chiarimento. Il ministro ha fatto dire che avrebbe poi diffuso una sua dichiarazione in merito alle reazioni sollevate dalla sua presa di posizione.

In realtà invece, a tarda ora, è stato emesso solo un breve comunicato (frutto evidente del colloquio Moro-Colombo) nel quale si afferma che non ci sono novità di sorta rispetto a quanto il ministro del Tesoro ha detto nei giorni scorsi negli incontri con i suoi colleghi. «I dati fondamentali della situazione economica, si aggiunge, sono quelli indicati anche in Parlamento». Come si vede né una smentita né una rettifica di sostanza. A riprova di ciò è il fatto che il *Messaggero* di questa mattina, tornando sulla questione con un altro editoriale, conferma l'esistenza del documento del ministro affermando che esso è stato dato al giornale da «collaboratori dell'onorevole Colombo». Il quotidiano romano smentisce che la lettera a Moro ricalchi i dati esposti in Parlamento e aggiunge, lodando di nuovo il ministro del Tesoro, che la «tortuosa messa a punto» nulla toglie al merito di Colombo per un discorso così franco e responsabile».

Anche l'*Avanti!* di oggi dedica all'argomento un commento molto allarmato scrivendo che «l'infastidita ripulsa» del programma di governo avrebbe come conseguenza «la ripresa di libertà d'azione del PSI». Il quotidiano socialista, con interrogativi (in verità retorici) si domanda anche se l'intervento di Colombo deve essere considerato «un'avvisaglia, una manovra o un ricatto». Ugualmente insoddisfatto il giornale si dichiara per la «precisazione» governativa.

La CGIL e i pensionati

La segreteria della CGIL — in base alle richieste avanzate dalla Federazione pensionati e da numerose Camere del Lavoro — ha deciso di convocare al più presto una riunione per l'esame della situazione relativa all'accordo interconfederale sugli assegni familiari e agli incontri avuti e previsti col governo. Alla riunione interverranno le segreterie della CGIL e della Federazione pensionati, nonchè le segreterie delle principali Camere del Lavoro. La Federazione pensionati aveva rivolto alla CGIL una lettera nella quale si sollecita l'intervento dei lavoratori attivi nella questione dei fondi INPS e ciò per migliorare con urgenza le attuali pensioni e assicurare per l'avvenire un trattamento legato alle retribuzioni. La lettera sottolinea anche che questo intervento si rende necessario dal momento che la questione non ha fatto alcun passo avanti negli incontri che il governo ha avuto con i sindacati.

Odg del PCI contro le discriminazioni al Parlamento europeo

La Commissione per l'esame del bilancio preventivo semestrale ha esaminato, nel corso della seduta di ieri, anche il bilancio del ministero degli esteri. Il compagno SANDRI dopo aver criticato la struttura del bilancio stesso, ha presentato un ordine del giorno col quale si impegna il governo a promuovere il rinnovo della rappresentanza italiana al Parlamento europeo rimuovendo i criteri di discriminazione finora adottati (come è noto, comunisti e socialisti sono stati, fino adesso, discriminati). Il socialista ZAGARI ha affermato che il suo gruppo ritiene accettabile l'ordine del giorno, che invece è stato respinto dal rappresentante del governo. L'ordine del giorno verrà comunque proposto dai comunisti in aula.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 33.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succ. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 +300; Finanziaria Banche L. 300; Legali L. 300.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19